



Certificati di malattia: un'altra vessazione per i medici di famiglia

Peter Laurence, psicologo canadese, nel 1969 pubblicò, insieme all'umorista Raymond Hull, il saggio *The Peter Principle*, incentrato sul principio di incompetenza: "In una gerarchia, ogni impiegato che la compone tende a salire fino a che non raggiunga il proprio livello di incompetenza". Questo apoftegma, apparentemente paradossale, focalizza in una certa maniera la deriva verso cui è stata progressivamente sospinta la medicina generale italiana. Chiariamo subito il senso. Non è possibile che oggi un medico di medicina generale, per definizione *practitioner*, medico pratico, debba essere costretto da leggi iugulatorie a diventare un tecnico informatico, tutto a scapito della cura del paziente. In questo modo si trasforma un'intera categoria di professionisti, da sempre ben accettati dalla popolazione, in sanitari a mezzo servizio, con maggior tempo da dedicare alle pastoie cyber-burocratiche che alla gestione medica, clinica e terapeutica dei suoi assistiti.

Con l'editto del ministro swiftiano Renato Brunetta, da giugno parte l'obbligo di trasmettere on line i certificati Inps per malattia. Dopo l'esperienza dei certificati per l'invalidità che comportano, a voler essere generosi ed escludendo i pochi colleghi funamboli del web, una media di circa mezz'ora di tempo del Mmg per poterli stilare e trasmettere, quando tutto è in regola, si prevede una dilatazione cronologica di permanenza dei medici di famiglia negli ambulatori che rasserterà i tempi di lavoro degli immigrati sfruttati, che trovano solo il tempo per mangiare (quando possono) ed espletare i bisogni primari. Ebbene, gli *spin doctors* di alcuni influenti sindacati di categoria che cosa fanno? Non solo lasciano passare questa ennesima vessazione, ma approvano tutto quello che vie-

ne dall'alto, consapevoli di fare gli interessi di una piccola parte di medici, cioè di quelli che si sono già strutturati in cooperative e case della salute. E la gran massa di colleghi, come chi scrive, che è destinata a sguazzare in un'orbita economica abbondantemente al di sotto della prima categoria, che fa? Non si muove nemmeno ora che è arrivata alla canna del gas?

Qualcosa, bisogna ammetterlo, si sta muovendo, ma sembrano ancora lenti movimenti da bradipo, quando ci vorrebbe un ruggito stentoreo capace di oltrepassare lo spazio placentare del proprio orizzonte egoico e travolgere i paludati fortilizi dell'*establishment*. Nel frattempo è alle porte l'obbligo (una parola che da alcuni anni opprime la nostra professione) della trasmissione on line delle ricette mediche e anche per questa modalità non si prevedono cieli azzurri e limpidi.

Siamo alle porte dell'estate e già cominciano i temporali con tuoni e fulmini che minacciano pericolosamente i nostri computer, costringendoci a volte a repentini spegnimenti per evitare pesanti danni sia agli *hardware* che ai *software*, fino allo spettro della cataclismica sciagura della distruzione istantanea dei preziosi programmi contenenti tutti i dati dei pazienti, se non si è preventivamente provveduto a salvarli su una memoria esterna.

Ma non è finita qui. Ci aspetta un ponderoso fardello che mensilmente obbligherà i medici di medicina generale a raccogliere tutti i dati riguardanti i propri pazienti (*patient summary*: un'anglomania linguistica dilagante nei dettami amministrativi) e trasmetterli entro tempi stabiliti, con sanzioni vetero-testamentarie in caso di infrazioni.

A proposito della registrazione dei

dati, i medici saranno obbligati a schedare in ambulatorio anche il semplice accesso di qualsiasi persona o "animale" per cui, per assurdo, se dovessero comparire dei rapinatori, il disgraziato Mmg-travet, alla domanda "o la borsa o la vita", dovrà, prima di consegnare la borsa, chiedere ai criminali se gentilmente gli concedano il tempo necessario per registrare il loro accesso in studio, per evitare il proprio definitivo tracollo economico-professionale.

E poi come la mettiamo con la *privacy*, visto che questi dati del fascicolo elettronico andranno a intasare le Regioni coinvolgendo numerosi soggetti al di fuori dell'ambito strettamente medico?

Ma soprattutto, al tempo dilatato per effetto della teoria della relatività applicato brunettianamente alla quotidianità dei medici di famiglia, si aggiungeranno tutti i tempuscoli necessari per registrare pedissequamente visite, analisi, ricoveri, Adi, Adp, ecc., fino ad arrivare alla saturazione completa del terracqueo tempo delle 24 ore, che apparirà ormai obsoleto per gestire la modernità e il nostro piccolo pianeta si presenterà ancora più minuscolo e inadeguato alla rotazione su se stesso. Tutto allora sarà sacrificato sull'altare del controllo cibernetico dell'attività di tutti i medici, e chi non riuscirà ad adeguarsi sarà fatto fuori darwinisticamente dal sistema, mentre pochi suini (nel senso orwelliano della "Fattoria degli animali") concentreranno il potere nei propri artigli e la grande massa pecoreccia pascerà tranquilla, in estasi sodomitica e in adorazione dei loro lungimiranti esponenti.

In proposito è il caso di ricordare che nella "Fattoria degli animali" di George Orwell, quando i maiali diventano la classe dirigente, al settimo comandamento: "tutti gli animali sono uguali", viene aggiunta una postilla "ma alcuni sono più uguali degli altri" e così la frittata è fatta, il nirvana si è realizzato, tutti sono felici e beati. Amen.

Leonardo Trentadue

Medico di medicina generale
Ferrandina (MT)